

PARTE III INDIRIZZI PER LA CONTESTUALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI SIGNIFICATIVI O TEMATICI

ELENCO DEGLI INTERVENTI SIGNIFICATIVI O TEMATICI (Art. 1.27 comma 2)

5. Interventi diffusi relativi ad alcuni degli usi del suolo ammessi nelle componenti dello Spaziorurale :

- 5.1 - Attività agricola e zootecnica (A1); Attività vivaistica (A3)
- 5.2 - Coltivazione di cava - riconversione (A4)
- 5.3 - Attività del tempo libero all'aria aperta (A7) e Strutture agrituristiche (RA7)
- 5.4 - Laghetti, invasi e movimenti terra (A8)
- 5.5 - Attività di deposito all'aria aperta (A9) (SR14) e Centri di autodemolizione (SR15)
- 5.6 - Attività di produzione di energia da fonti rinnovabili (A10)

6. Interventi diffusi relativi agli Impianti tecnologici e reti (IT) nelle componenti dello Spazio rurale

7. Interventi diffusi di inserimento paesaggistico e/o mitigazione dell'impatto percettivo di impianti tecnologici e impianti e attrezzature per attività esistenti e/o ammessi nelle componenti dello Spazio rurale: Mitigazione d'impatto ambientale (MIA), di impianti tecnologici e impianti e attrezzature per attività nelle zone dello Spazio rurale

8. Interventi nelle Zone di integrazione dello spazio naturalistico e nelle Aree di integrazione della rete ecologica del Sistema paesaggistico ambientale: Ripristino ambientale-naturalistico (RAN)

9. Nuovi Percorsi ciclopedonali naturalistici, agropaesaggistici e enogastronomici e turistici

10. Interventi diffusi di completamento edilizio: NC, NC/AL, NC/S di abitazione agricola (RA1), servizio all'attività agricola (RA3) e di altri eventuali manufatti per le destinazioni d'uso ammesse nella disciplina urbanistica di componente negli *Insedimenti lineari residenziali* (SR8) e *nelle Aree a completamento edilizio* (SR8.1) e NC di *Nuovi edifici con ampio verde privato* (SR9) nelle componenti dello Spazio rurale

5. Interventi diffusi relativi ad alcuni degli usi del suolo ammessi nelle componenti dello Spazio rurale: **5.1 - Attività agricola e zootecnica(A1); Attività vivaistica (A3)**

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

La pratica agricola è informata al rispetto, alla cura e allo sviluppo dei cicli biologici, di carattere vegetale o animale, e all'uso sostenibile delle risorse naturalistiche e antropiche presenti sul territorio. L'esercizio dell'attività agricola comporta una costante modifica del paesaggio agrario che, se svolto secondo le consolidate tecniche di coltivazione e l'adozione di colture tradizionali, genera i caratteri del paesaggio riconosciuti come propri del paesaggio agrario della bonifica ravennate. Tra i vari interventi ad essa riconducibili, gli interventi che modificano la configurazione morfologico-funzionale del paesaggio agrario consolidato sono:

- movimenti di terra e livellamento del terreno;
- apertura di percorsi per permettere l'accesso ai campi con i mezzi meccanici;
- realizzazione di impianti di irrigazione e canalizzazione delle acque;
- realizzazione di manufatti a servizio dell'attività;
- impianti e coltivazioni in piena terra di colture specializzate;
- impianti e coltivazioni in serra o sotto telo di specie erbacee arboree o arbustive e vivaistiche.

INDIRIZZI GENERALI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E DI PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Le coltivazioni agrarie contribuiscono in maniera strutturante alla definizione visivo-percettiva del paesaggio dei contesti a dominante rurale; ai fini della salvaguardia delle qualità visive dei differenti contesti, occorre che gli interventi finalizzati al rinnovo della pratica agricola, che incidono sull'assetto dei percorsi poderali ed interpoderali, e comportano la realizzazione di nuovi canali, osservino un *criterio organizzativo della trama poderale* (funzionale e spaziale), tale da salvaguardare la leggibilità dei singoli segni che la connotano (rapporti dimensionali fra i segni stessi, dimensioni degli appezzamenti, materiali utilizzati, ecc.) secondo quanto di seguito indicato:

Coltivazione tradizionale e/o integrata (A1.a); coltivazione biologica (A1.b)

- i *percorsi poderali* devono essere tracciati come sottomultipli della maglia preesistente e in ogni caso in modo da creare maglie chiuse; le *nuove canalizzazioni* devono rispettare gli andamenti prevalenti delle canalizzazioni esistenti; gli *elementi di naturalità* devono essere localizzati ai margini degli appoderamenti in forma di siepi e filari alberati;
- nella sistemazione dei percorsi evitare la realizzazione di nuovi tracciati, se non strettamente necessari e utilizzare rivestimenti in terra battuta; utilizzare l'asfalto esclusivamente per necessità comprovate;
- l'*andamento dei suolo* sinuoso intorno ai paleoalvei e ai corsi d'acqua deve essere mantenuto e rispettato;
- gli elementi che storicamente connotano le trame agricole quali *elementi emergenti alla scala puntuale* (filari alberati di ingresso ai poderi, siepi di chiusura, orti) vanno salvaguardati, riproponendo se possibile gli stessi elementi all'interno di un progetto complessivo di qualificazione paesaggistica;
- gli interventi connessi all'attività agricola possono costituire l'occasione per riqualificare aree degradate con finalità di riequilibrio ambientale ed ecologico; per quanto riguarda gli interventi nei terreni agricoli relativi alla vegetazione (abbattimento di piante legnose ai fini del miglioramento della coltivazione dei terreni a fini produttivi; impianto e ripristino, integrazione di siepi, filari alberati, piante legnose, isolate o in gruppi) e per quanto riguarda il ripristino degli elementi di naturalità quali sistemi di scolo, siepi, vegetazione ripariale, etc., utilizzare come riferimento compositivo l'orditura della trama agricola e la concentrazione di vegetazione attorno all'edificato; in ogni caso riferirsi al disegno degli elementi vegetazionali presente nella *morfotologia paesistica ricorrente*, che caratterizza il contesto locale nel quale l'intervento ricade.

Floricoltura e orticoltura di tipo intensivo in serra (A1.c)

- particolare attenzione va posta per le *colture sotto serra o sotto telo* (mobili e fisse), al fine di integrare le strutture per l'esercizio dell'attività al contesto circostante. Non devono essere realizzate nelle aree dello *Spazio rurale* caratterizzate da una spiccata visibilità da punti o percorsi di interesse panoramico; in ogni caso devono essere mitigate da siepi lungo il loro perimetro. Le *serre* saranno realizzate anche mediante strutture fondali fisse, con rivestimento o tamponatura di tendaggi o pennellature semirigide di materiale plastico o vetro, purché trasparenti, semitrasparenti e oscuranti; è consentita la realizzazione di un muretto perimetrale di base, per il contenimento del terreno coltivabile, purché di altezza non superiore a quella strettamente necessaria per le esigenze funzionali del contenimento stesso;
- per le serre valgono i criteri localizzativi, morfologico-funzionali e di raccordo con la rete ecologica, fissati nella *Parte II* del presente *Repertorio* (cfr. *fogli d1-Criteri e attenzioni per gli interventi edilizi diffusi di nuova costruzione di manufatti rurali del contesto locale* in cui ricade l'intervento).

Attività vivaistica (A3)

La realizzazione di nuovi impianti per vivai comporta:

- movimenti di terra e livellamento del terreno;
- sistemazione di appezzamenti coltivati di dimensioni variabili che ospitano le piante madri;
- realizzazione di serre per l'attuazione di varie fasi del ciclo produttivo;
- apertura di percorsi per permettere l'accesso con i mezzi meccanici;
- sistemazione di aree per il deposito dei materiali, per impianti tecnologici, per l'esposizione e la commercializzazione dei prodotti;
- sistemazione di aree attrezzate per il parcheggio delle auto e dei mezzi di trasporto.

Si tratta di un intervento che comporta modificazioni degli assetti dei contesti nei quali si inserisce, assimilabili sia alle trasformazioni che derivano dall'esercizio dell'attività di coltivazione agricola (ridisegno della trama agricola, nuovo impianto di colture, organizzazione di nuovi percorsi), sia a quelle che derivano dalla coltivazione in serra, nonché a quelle che derivano dalle funzioni specifiche di commercializzazione e deposito dei prodotti. Pertanto, nella progettazione di tali interventi, in particolare se si tratta di aree di dimensioni rilevanti, è necessario tener conto di criteri localizzativi, morfologico funzionali e di raccordo con la *Rete ecologica* che integrino quelli fissati nella presente scheda riguardo alle attività A1.a, A1. b e A1.c, come segue:

- per quanto riguarda l'impianto delle superfici coltivate del vivaio, considerare l'intervento come un nuovo inserto della trama agricola, che pur comportando l'impianto di colture non tradizionali ed essenze non autoctone e la concentrazione di elementi vegetazionali di tipo arboreo, si rapporti alla configurazione ritmica e modulare della trama poderale circostante, diventando esso stesso un modulo della maglia, riconoscibile per la differente caratterizzazione vegetazionale e colturale; il tracciato dei percorsi sia di accesso all'area di intervento che interni ad essi (comprese le aree di sosta carrabili), deve dunque tener conto del ritmo dei percorsi poderali, dei canali con relativa vegetazione ripariale, delle alberature presenti; l'impianto planimetrico deve tener conto delle eventuali discontinuità della trama agricola costituite dai corsi d'acqua e masse boscate, raccordando i margini delle aree per vivai all'andamento geometrico della trama poderale, nel caso di inserimento in contesti prettamenti rurali o all'andamento sinuoso o comunque irregolare, in presenza degli elementi naturali;
- per quanto riguarda la realizzazione delle serre stesse e dei nuovi manufatti per lo svolgimento dell'attività, essi si devono relazionare alla *morfotologia* presente nel *contesto minimo di riferimento progettuale*; a tal fine gli *Abachi dei criteri e delle attenzioni per morfotologie paesistiche ricorrenti* del contesto in cui ricade l'intervento (cfr. foglio d1 della *Scheda Contesto paesistico locale* nel quale ricade l'intervento, *Parte II* del presente *Repertorio*) costituiscono l'insieme delle attenzioni da assumere in funzione dei criteri progettuali di tipo localizzativo e morfologico funzionale;
- i vivai, in particolare se di dimensioni rilevanti, possono contribuire a riqualificare aree degradate con finalità di riequilibrio ambientale ed ecologico o mitigazione paesaggistica di infrastrutture viarie; a tal fine gli interventi relativi alla vegetazione (impianto vegetazionale, integrazione di siepi, filari alberati, piante legnose, isolate o in gruppi) e il ripristino degli elementi di naturalità quali sistemi di scolo, siepi, vegetazione ripariale, etc., possono far parte di un progetto di qualificazione paesaggistica;
- i materiali utilizzati per la delimitazione delle aree devono essere costituiti da elementi vegetazionali quali barriere che mascherino eventuali recinzioni metalliche; i materiali per i percorsi e le aree attrezzate devono rispettare criteri di permeabilità dei suoli.

5. Interventi diffusi relativi ad alcuni degli usi del suolo ammessi nelle componenti dello Spazio rurale: **5.2 - Coltivazione di cava - riconversione (A4)**

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

L'attività di coltivazione di cava oggetto della presente scheda comprende sia gli interventi estrattivi che gli interventi di recupero di cave che hanno terminato il loro ciclo di utilizzo. L'attività di coltivazione di cava è condizionata alla predisposizione di un progetto di riconversione la cui destinazione finale può essere il ripristino dell'uso agricolo, la rinaturalizzazione all'interno di un *Area di riqualificazione ambientale, ecologica e paesaggistica (ARA)* o di un *Area di valorizzazione naturalistica (AVN)*, la realizzazione di un bacino "uso acqua" (galleggiamento). L'attività di estrazione degli inerti di una cava comporta i seguenti interventi:

- eliminazione della vegetazione preesistente con distruzione delle componenti biotiche dell'ambiente;
- modificazione del profilo morfologico del sito e consistenti movimenti di terra;
- compattazione del terreno;
- realizzazione di percorsi di accesso;
- predisposizione di mezzi funzionali a seconda del metodo di coltivazione adottato;
- realizzazione di manufatti di servizio ed opere edili;
- realizzazione di impianti di cantiere;
- realizzazione di aree per la sosta e la manovra degli automezzi;
- realizzazione di edifici di servizio e di installazione di macchinari;
- realizzazione di eventuali aree di scarica dei materiali di scarto della lavorazione.

INDIRIZZI GENERALI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E DI PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Le coltivazioni di cava è un intervento localizzato in una zona puntuale e circoscritta, ma incide sull'assetto dei contesti paesistici aggiungendo un segno di notevole impatto percettivo, che non sempre si integra ai caratteri dominanti del contesto (nel caso di interventi sottoposti a VIA, i contenuti dello studio di impatto ambientale devono essere integrati a quelli di compatibilità paesaggistica). È necessario che il progetto per la realizzazione e conversione della cava tenga conto della compatibilità ambientale dell'intervento nel sito nel quale si colloca e preveda interventi di minimizzazione d'impatto durante tutto il ciclo della lavorazione. Stabilita la localizzazione dell'intervento e la compatibilità ambientale di esso, la mitigazione degli effetti che l'intervento provoca rispetto alla componente percettiva del paesaggio, sarà mirata a mitigare la visibilità della cava da punti di vista ad essa esterni (viabilità storica su paleodosso, ecc.) e, in generale, a mitigare la percepibilità di essa come di un segno di intrusione nel contesto circostante (inevitabilmente, la realizzazione di una cava può modificare ed alterare i rapporti di scala fra le varie componenti, il ritmo e la gerarchia dei segni caratterizzanti, ecc.). La mitigazione della cava nel progetto di riconversione sarà mirata a elaborare soluzioni progettuali che affianchino alle soluzioni di schermatura tramite elementi vegetazionali, soluzioni di integrazione al contesto dettate da criteri progettuali, localizzativi e morfologico funzionali, riferiti al *contesto minimo di riferimento progettuale dell'intervento*. Assumano cioè una configurazione dell'intervento coerente con le forme ricorrenti dei contesti nei quali sono inseriti, come di seguito indicato:

Interventi estrattivi

- per le zone di margine del sito di cava, al fine di consentirne l'integrazione con le trame agricole circostanti, elaborare soluzioni progettuali che utilizzino come riferimento la geometria dei segni che connotano la trama agricola;
- nell'organizzazione dei percorsi di accesso alla cava utilizzare, ove possibile, il tracciato dei percorsi esistenti nell'intorno e utilizzarli comunque come riferimento per l'orditura degli andamenti principali; utilizzare un principio distributivo dei percorsi che, oltre a rispondere a criteri di efficienza funzionale, consenta una ordinata composizione dell'insieme delle aree che costituiscono la cava;
- per la realizzazione di manufatti di servizio all'attività, utilizzare materiali e colorazioni compatibili con il contesto a dominante rurale o mista rurale naturale;
- schermare i singoli manufatti di servizio all'attività con barriere vegetali.

Interventi di recupero

- nel caso in cui si recuperi il sito destinandolo a zona umida, considerare, a seconda che la sua localizzazione sia all'interno di un contesto a dominante rurale o mista rurale-naturale, che i profili e la conformazione delle sponde dovranno essere in sintonia con i caratteri di naturalità o di artificialità del contesto in cui ricadono;
- per la riqualificazione della cava elaborare soluzioni progettuali che prevedano la riconnessione alla rete di fruizione paesaggistica ambientale esistente e prevista dal RUE (rete dei luoghi e dei percorsi);
- negli interventi di riconversione della cava ai diversi possibili usi consentiti recuperare e ricucire la rete delle canalizzazioni dell'intorno immediato e prevedere la riconnessione delle componenti della rete ecologica tramite l'utilizzo di impianti vegetazionali autoctoni.

5. Interventi diffusi relativi ad alcuni degli usi del suolo ammessi nelle componenti dello *Spazio rurale*: **5.3 - Attività del tempo libero all'aria aperta (A7) e Strutture agrituristiche (RA7);**

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

Gli interventi relativi alle attrezzature per le attività collettive ricreativo-culturali e per le attività sportive amatoriali svolte all'aria aperta ed in rapporto con la natura (percorsi vita, percorsi orienteering, escursioni, passeggiate a cavallo e in mountain-bike, trekking, pesca sportiva, palestre verdi, piazzole di sosta attrezzate) e relativi alla sistemazione degli spazi aperti di pertinenza degli edifici esistenti destinati ad usi agrituristici, comportano le seguenti trasformazioni rispetto ai caratteri che connotano i contesti paesistici locali:

- modesti movimenti di terra e livellamenti del terreno;
- apertura di percorsi tematici;
- allestimento di spazi aperti destinati alla sosta dei campeggiatori;
- realizzazione di manufatti per la sosta attrezzata;
- realizzazione di strutture mobili per lo svolgimento di attività ricreative, culturali e sportive connesse all'agriturismo;
- impianti vegetazionali.

INDIRIZZI GENERALI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E DI PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Tali interventi devono essere inseriti in progetti di organizzazione e sistemazione degli spazi e dei luoghi che oltre alla fattibilità tecnica, ne evidenzino la compatibilità paesaggistico ambientale rispetto ai contesti paesistici nei quali ricadono, in termini di contributo al potenziamento della fruizione paesaggistico-ambientale e ove possibile alla riconnessione della rete ecologica.

I manufatti adibiti all'attrezzamento degli spazi di sosta o simili, devono essere realizzati in materiali leggeri. Nel caso di maneggi per la pratica dell'equitazione e delle passeggiate a cavallo, gli eventuali ricoveri necessari per i cavalli, saranno costituiti da manufatti esistenti da recuperare e nel caso ciò non fosse possibile, questi devono essere realizzati in legno, in dimensioni ridotte da fissarsi, tali da non compromettere la visibilità di componenti paesistiche significative e da non costituire volumi eccessivamente ingombranti e con Hmax di m 4,00 .

5. Interventi diffusi relativi ad alcuni degli usi del suolo ammessi nelle componenti dello *Spazio rurale*: **5.4 - Laghetti, invasi e movimenti terra (A8)**

INDIRIZZI GENERALI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E DI PROMOZIONE
E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

La realizzazione di laghetti o invasi (contenuti da argini o scavati sotto il piano di campagna) utilizzati per l'accumulo, l'irrigazione, l'antincendio e la pesca sportiva e i movimenti di terra legati all'attività agricola, nello spazio rurale dovranno essere realizzati senza produrre alterazioni dell'assetto idrogeologico dei luoghi e al sistema idrografico di superficie, limitandoli allo stretto indispensabile così come disposto dall'Art IV .11, c.1. Inoltre non devono modificare gli elementi individuati nella *Carta per la qualità* del territorio (PSC, elab. G2) e nella *Carta dei caratteri e Contesti paesistici locali* (elab. RUE 7.1) come segni complementari quali dossi e paleodossi, fasce di arginature riparali.

Nel caso di laghetti per la pesca sportiva la realizzazione di strutture di supporto all'attività devono essere realizzate in legno nei limiti di mq 50 di Suc di NC ed Hmax 3,50. In tal caso il manufatto deve localizzarsi secondo gli allineamenti principali della trama poderale.

5. Interventi diffusi relativi ad alcuni degli usi del suolo ammessi nelle componenti dello *Spazio rurale*: **5.5 - Attività di deposito all'aria aperta (A9) (SR14) e Centri di autodemolizione (SR15)**

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

L'attività di deposito all'aria aperta e demolizione auto nello *Spazio rurale* interagisce con l'assetto delle trame agricole del paesaggio agricolo in quanto produce la modificazione di ampi spazi aperti e in particolare, per quanto riguarda le attività A9.2, A9.3, A9.4 e SR15, introduce usi non connessi all'attività agricola e zootecnica che, dal punto di vista percettivo, interrompono la continuità e la omogeneità delle trame agricole. Gli interventi relativi all'attività di deposito all'aria aperta e demolizione auto comportano:

- sbancamenti e movimenti di terra;
- realizzazione di pavimentazioni;
- realizzazione di recinzioni;
- realizzazione di manufatti di servizio alle attività di deposito e di impianti di demolizione auto;
- apertura di percorsi interni;
- realizzazioni di spazi di sosta per i mezzi di trasporto.

INDIRIZZI GENERALI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E DI PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Occorre che gli interventi di manutenzione straordinaria, ristrutturazione ed eventuale nuova costruzione delle aree destinate all'esercizio delle suddette attività, le quali incidono anche sull'assetto dei percorsi poderali, sulla rete delle canalizzazioni e sugli elementi vegetazionali presenti, osservino i criteri localizzativi e organizzativi degli spazi adibiti a tali funzioni, mirati a salvaguardare la leggibilità dei singoli segni del principio insediativo, secondo quanto di seguito indicato:

- le aree devono essere opportunamente schermate tramite l'utilizzo di elementi vegetazionali quali siepi e alberature
- la dimensione delle aree deve essere limitata quanto più possibile;
- deve essere valutata la percepibilità dell'area dai percorsi principali del contesto nel quale l'intervento ricade;
- l'organizzazione degli spazi interni deve raggiungere un'ordinata composizione e distinzione delle aree destinate all'esposizione, dei percorsi e degli eventuali manufatti precari necessari all'attività; le pavimentazioni devono essere ridotte alle strette esigenze funzionali; le diverse funzioni devono essere segnalate da elementi vegetazionali arborei e/o arbustivi;
- le recinzioni, se metalliche, devono essere schermate da siepi o filari alberati;
- i necessari interventi di mitigazione e filtro con elementi vegetazionali devono comunque utilizzare essenze autoctone e riconnettersi al disegno della vegetazione lungocanale e dei filari alberati ove presenti.

5. Interventi diffusi relativi ad alcuni degli usi del suolo ammessi nelle componenti dello Spazio rurale: 5.6 - Attività di produzione di energia da fonti rinnovabili (A10)

L'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili si articola in produzione tramite *impianti fotovoltaici*, produzione tramite *impianti a biomassa*, a *biogas* e produzione tramite *impianti eolici*. Le caratteristiche degli impianti e le modificazioni che gli interventi connessi alla realizzazione dei diversi tipi di impianto producono sull'assetto paesaggistico dei contesti locali, sono differenti.

Impianti fotovoltaici

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

La produzione di energia da fonti rinnovabili tramite *impianti fotovoltaici* realizzati nello *Spazio rurale* può costituire una attività integrata all'attività aziendale o può costituire attività a sé stante localizzata in specifiche zone in base a quanto specificato all'art. 1.24.

Gli impianti fotovoltaici, sia che costituiscano un'integrazione delle componenti architettoniche dei manufatti rurali esistenti (pannelli fotovoltaici su strutture integrate o appoggiate alle coperture, pannelli integrati alle facciate, ecc.), sia che siano impianti non integrati ai manufatti esistenti e costituiscano strutture a sé stanti posizionate sui suoli agricoli (campi fotovoltaici costituiti da pannelli poggiati al suolo in sequenza lineare, da pannelli appoggiati ad apposite strutture "a capanna", ecc.), apportano un nuovo segno nel paesaggio rurale che, nel caso di impianti di potenza superiore a 20 kW, cui corrispondono superfici maggiori di 500 mq, incidono sensibilmente sull'assetto paesaggistico del contesto.

L'introduzione di questo nuovo segno che cambia la definizione dei materiali degli edifici esterni o aggiunge una superficie di materiale artificiale nella trama agricola, è percepibile sia da punti di vista ravvicinati per gli impianti di piccola dimensione, sia da punti di vista più distanti per gli impianti di maggiori dimensioni. Inoltre, la necessità di non ombreggiare i pannelli fotovoltaici, richiede un'esposizione non schermata delle superfici dei pannelli.

Gli interventi relativi alla realizzazione di impianti fotovoltaici sono:

- eventuali movimenti di terra;
- copertura e/o integrazione delle superfici degli edifici esistenti con pannelli;
- realizzazione di strutture di sostegno dei pannelli;
- posa in opera di superfici costituite da pannelli;
- allaccio dell'impianto alla rete elettrica.

INDIRIZZI GENERALI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E DI PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

L'obiettivo primario ai fini dell'inserimento paesaggistico degli impianti fotovoltaici è volto alla riduzione al minimo dell'impatto sugli assetti paesaggistici consolidati, poichè tali impianti costituiscono un nuovo segno che, dal punto di vista percettivo, interrompe la continuità e la omogeneità della trama agricola o varia le caratteristiche tipologiche degli edifici esistenti. Devono pertanto essere applicati criteri localizzativi e morfologico funzionali che siano volti alla riduzione della visibilità delle superfici dei pannelli e, dove questo non fosse possibile, che facciano riferimento ai segni già presenti di interruzione della omogeneità e continuità nel contesto locale e nel *contesto minimo di riferimento progettuale* dell'intervento, secondo quanto di seguito indicato:

Per quanto riguarda l'eventuale integrazione dei pannelli in elementi architettonici dell'edificio quali tetti, facciate, ecc.:

- i pannelli non possono essere posizionati sui tetti di manufatti di valore storico-architettonico e tipologico documentario;
- all'interno di un aggregato di manufatti destinati a varie funzioni, posizionare i pannelli non sull'abitazione principale, ma sugli annessi agricoli;
- negli interventi di nuova costruzione (NC) di manufatti rurali, sui quali si prevede l'installazione di pannelli fotovoltaici, elaborare soluzioni progettuali per l'inserimento dei pannelli coerenti con la tipologia del manufatto (abitazione, annesso agricolo, impianto produttivo legato all'agricoltura, ecc.) che integrino preferibilmente la facciata o il tetto, evitando l'aggiunta di elementi quali balaustre o tettoie, appositamente adibiti al posizionamento dei pannelli;

- nelle integrazioni dei pannelli in manufatti di nuova costruzione o in manufatti esistenti che facciano parte di un aggregato, posizionare i pannelli preferibilmente sul fronte interno dei manufatti;
- nel caso di integrazioni dei pannelli sul fronte dei manufatti rivolto verso le trame agricole, schermarle con elementi vegetazionali, rispettando l'adeguata distanza per permettere il soleggiamento dei pannelli;
- le linee di allaccio alla rete elettrica devono essere interrato o aeree;
- nel caso di linee elettriche aeree, se possibile, è da preferire alla creazione di una nuova linea aerea, raggruppare le nuove condutture con altre già esistenti; per i nuovi tracciati riferirsi agli andamenti degli elementi lineari che caratterizzano le trame agricole (percorsi, orditure degli appoderamenti, ecc.) in conformità con quanto specificato nel successivo punto 6. - Interventi diffusi relativi agli Impianti tecnologici e reti (IT) nelle componenti dello *Spazio rurale*.

Per quanto riguarda la realizzazione di campi fotovoltaici poggiati direttamente sul suolo o su apposite strutture:

- elaborare soluzioni progettuali, che nella localizzazione dei campi fotovoltaici, privilegino il riferimento agli elementi che già interrompono i caratteri di omogeneità e continuità della trama agricola, quali impianti tecnologici, annessi rurali, aree di concentrazione delle attività produttive, ed eventualmente elementi legati alla presenza dell'acqua (canali, chiari, ecc.). Rapportarsi a questi elementi e giustapporsi ad essi, conformando un insieme coerente ed ordinato delle emergenze tecnologiche del contesto locale e del *contesto minimo di riferimento progettuale dell'intervento*;
- provvedere comunque alla mitigazione dell'impatto percettivo del campo fotovoltaico elaborando soluzioni progettuali che utilizzino gli elementi vegetazionali, che pure non ombreggiando la superficie dei pannelli, riconnettano il segno della superficie pannellata su quello dell'orditura delle trame agricole e delimitino l'insieme degli elementi tecnologici presenti, esistenti e di nuova realizzazione. I necessari interventi di mitigazione e filtro con elementi vegetazionali devono comunque utilizzare essenze autoctone e riconnettersi al disegno della vegetazione lungocanale e dei filari alberati ove presenti;
- organizzare la disposizione del campo fotovoltaico rispettando gli allineamenti degli elementi costitutivi della trama agricola privilegiando, in particolare per i campi di grande dimensione (superiore ai 400 mq), forme lineari piuttosto che areali. Ad esempio, posizionare una sequenza lineare di pannelli lungo un filare alberato o una siepe (ad un'adeguata distanza rispetto alle esigenze di soleggiamento dei pannelli) o una sequenza lineare nei pressi di un canale o un corso d'acqua, che ne segua l'andamento e intensifichi il cromatismo della superficie riflettente dell'acqua.

Impianti a biomassa

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

La realizzazione degli *impianti a biomasse* per produzione energetica localizzati nello *Spazio rurale* possono essere di media o piccola dimensione (potenza non superiore a 3 MW elettrici o 5 MW termici) e integrati all'attività aziendale; la fonte energetica di approvvigionamento è locale, posta entro un raggio di 70 km. L'esercizio dell'attività di produzione di energia con impianti a biomasse comporta la realizzazione dei manufatti relativi all'impianto (caldaie e annessi per la produzione dell'energia e silos per lo stoccaggio del carburante) e la coltivazione di suoli da destinare a colture adatte alla produzione di combustibile nell'ambito aziendale. Incidono dunque sull'assetto paesaggistico dei contesti, sia gli interventi finalizzati alla realizzazione dei manufatti per l'impianto, sia gli interventi relativi all'attività agricola per la produzione del combustibile.

Gli interventi relativi alla realizzazione di impianti a biomassa sono:

- eventuali movimenti di terra;
- realizzazione di manufatti per l'esercizio dell'attività quali caldaie, silos, ecc.;
- realizzazione di percorsi di accesso agli impianti e di distribuzione per il trasporto del combustibile;
- realizzazione di aree per la sosta e manovra dei mezzi di trasporto;
- realizzazione del sistema di distribuzione dell'energia prodotta;
- cambi colturali per la produzione di materiale di approvvigionamento e relativi interventi legati all'esercizio dell'attività agricola (movimenti di terra e livellamento del terreno, apertura di percorsi per permettere l'accesso ai campi con i mezzi meccanici, realizzazione di impianti di irrigazione e canalizzazione delle acque, realizzazione di manufatti a servizio dell'attività).

INDIRIZZI GENERALI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E DI PROMOZIONE
E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Per quanto riguarda la realizzazione degli impianti a biomasse, la coltivazione dei suoli per la produzione di materiale combustibile per l'impianto costituisce attività agricola e dunque soggetta al rispetto alle attenzioni relative all'attività agricola e zootecnica (cfr. precedente punto 5.1 - Attività agricola e zootecnica (A1); Attività vivaistica (A3)). E' necessario considerare, come elemento aggiuntivo, l'esigenza del trasporto del materiale dai campi all'impianto, che comporta probabilmente la realizzazione di una rete di collegamento viario dedicata a tale funzione. La realizzazione degli impianti deve essere orientata alla riduzione al minimo impatto percettivo degli impianti e all'integrazione delle nuove coltivazioni alla trama agricola presente secondo quanto di seguito indicato:

- gli impianti devono essere localizzati secondo le attenzioni relative ai criteri localizzativi propri della *morfotipologia paesistica ricorrente* con la quale si rapportano gli interventi di nuova costruzione di manufatti rurali (cfr. *fogli d'1-Criteri e attenzioni per gli interventi edilizi diffusi di nuova costruzione di manufatti rurali del Contesto locale* in cui ricade l'intervento);
- per la mitigazione dell'impatto percettivo dei manufatti per gli impianti a biomassa elaborare soluzioni progettuali che utilizzino gli elementi vegetazionali per riconnettere il segno dei volumi tecnologici su quello dell'orditura delle trame agricole; delimitare l'insieme dei manufatti e delle relative aree di pertinenza con elementi vegetazionali quali filari alberati, siepi d'arbusti e barriere arboree arbustive che si rapportino al disegno della vegetazione lungocanale e dei filari alberati ove presenti;
- nell'organizzazione dei suoli da adibire alla coltivazione di colture specializzate per la produzione di materiale per l'approvvigionamento dell'impianto, rispettare le attenzioni relative all'attività agricola;
- particolare attenzione va posta nel tracciato dei percorsi per la movimentazione dei materiali per l'approvvigionamento dai campi alla caldaia, che devono essere ricondotti al minimo; utilizzare i percorsi esistenti e rispettare gli allineamenti della rete delle canalizzazioni e percorsi.

Impianti eolici

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

Gli impianti eolici sono costituiti da aerogeneratori di media dimensione (altezza dell'aerogeneratore non superiore ai 30 m lineari al mozzo), installati singolarmente o eventualmente in gruppi ridotti di più aerogeneratori, utilizzati sia per applicazioni residenziali che per applicazioni relative ad attività agricole di servizio, nonché attività produttive. Gli interventi relativi alla realizzazione di detti impianti sono:

- posa in opera della torre per l'aerogeneratore, posa in opera del box o stazione di trasformazione e dei relativi cavi elettrici di trasmissione dell'energia, allaccio dell'impianto alla rete elettrica;
- eventuali fabbricati di servizio necessari per la manutenzione degli aerogeneratori;
- viabilità di accesso e servizio all'area dell'impianto.

INDIRIZZI GENERALI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E DI PROMOZIONE
E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Gli interventi per la realizzazione degli impianti eolici, a seconda delle caratteristiche dimensionali degli impianti, della loro disposizione ed della orografia dei suoli, possono comportare apprezzabili trasformazioni dei caratteri paesaggistici dei contesti nei quali ricadono; l'effetto, che tali interventi inducono, è relativo prevalentemente all'impatto visivo/percettivo degli aerogeneratori che, data la conformazione e dimensione degli impianti, non sono dissimulabili nel paesaggio. Nel caso di impianti di ridotte dimensioni e localizzati in prossimità di manufatti rurali e in aree di pertinenza di manufatti e impianti produttivi, sebbene l'impatto percettivo sia maggiormente apprezzabile alla scala ravvicinata, comunque è necessario considerare che essi modificano l'immagine dei manufatti ai quali sono affiancati.

Pertanto l'obiettivo primario ai fini dell'inserimento paesaggistico è volto alla integrazione coerente nei diversi contesti del nuovo impianto eolico, nonché, alla qualificazione dell'impatto visivo determinato dall'impianto in relazione ai manufatti esistenti ed alle relative aree di pertinenza. A questo fine, poiché l'impatto percettivo degli impianti eolici è rilevante dal punto di vista paesaggistico in quanto la loro visibilità è uno degli effetti più significativi, l'*influenza visiva* costituisce uno

degli aspetti principali dei quali tener conto nella progettazione dell'inserimento dell'impianto: in termini dimensionali (in considerazione dell'altezza delle torri, del diametro del rotore, della distanza fra gli aerogeneratori), in termini quantitativi (in considerazione del numero degli aerogeneratori e di pale per ciascuno di questi e del numero degli impianti installati nello stesso intorno locale), nonché in termini formali (in considerazione del modello dell'aerogeneratore, ad asse verticale od orizzontale, con due o tre pale e alla disposizione dell'impianto).

Fermo restando che le modalità di progettazione ed installazione degli impianti eolici devono osservare opportune attenzioni volte all'integrità fisica e messa in sicurezza del territorio, salvaguardia ed efficienza degli insediamenti, infrastrutture ed altri impianti, secondo quanto previsto dalla normativa specifica tecnica nazionale e regionale, nonché dalla normativa in materia di impatto ambientale, ai fini del corretto inserimento paesaggistico devono essere applicati criteri localizzativi e morfologico-funzionali, nonché misure di mitigazione secondo quanto di seguito indicato ¹:

- la localizzazione degli aerogeneratori deve essere preferibilmente all'esterno delle aree dove siano presenti elementi di emergenza paesaggistica o comunque in modo da garantirne la massima integrità;
- la localizzazione degli aerogeneratori deve essere comunque volta ad evitare la sovrapposizione del volume degli stessi allo skyline di elementi significativi e/o di valore storico testimoniale eventualmente presenti nel *contesto minimo di riferimento progettuale*;
- considerato che nei contesti di pianura agricola gli impianti eolici sono visibili dalla viabilità principali, ai fini di minimizzare l'impatto percettivo nel caso di concentrazione di più impianti, andrebbe valutata la opportunità di una progettazione unitaria sia per dimensione che per tipologie di aerogeneratori, affinché gli eventuali impianti non generino "disordine" nella percezione;
- gli aerogeneratori andranno posizionati tenendo conto, ove possibile, delle geometrie leggibili delle trame agricole;
- la localizzazione degli impianti e le caratteristiche formali degli stessi, devono essere volte all'integrazione degli aerogeneratori al complesso degli edifici esistenti, assumendo come riferimento progettuale rispetto al quale saranno posti in relazione, il ritmo e la sequenza dei diversi elementi presenti nel *contesto minimo di riferimento progettuale* (impianti tecnologici, manufatti di servizio, elementi di arredo delle aree di pertinenza quali alberature, siepi ecc.), la dimensione, i materiali, colori, ecc. degli stessi;
- nella *relazione di contestualizzazione paesaggistica* è necessario inserire la "simulazione degli effetti paesaggistici dell'intervento", in particolari nei casi di impianti di maggiori dimensioni, dovrebbe riportare una verifica delle interferenze visive a partire dall'orografia dei luoghi, che consenta di valutare le diverse aree su cui è più o meno alto l'impatto visivo, nonché una verifica di intervisibilità, nel caso in cui nello stesso intorno territoriale; è necessario tener conto degli effetti cumulativi derivati dalla copresenza di più impianti (covisibilità, effetti sequenziali, reiterazione);
- in ogni caso la ricognizione dei caratteri del contesto paesaggistico e la valutazione degli effetti indotti deve essere effettuata alle diverse scale (vasta, locale e di dettaglio). A questo proposito si rimanda ai punti relativi alla analisi visiva, così come fissati dall'Allegato 1 (vedi *infra*, nota 1);
- nelle aree dello *Spazio urbano e portuale* è opportuno localizzare gli impianti dove sono già presenti infrastrutture rilevanti (elettrdotto, altri impianti tecnologici etc.);
- è preferibile che gli aerogeneratori abbiano torri tubolari e non a traliccio; inoltre che abbiano colori neutri e vernici non riflettenti; le linee di allaccio alla rete elettrica devono essere preferibilmente interrate;
- la viabilità di accesso e servizio all'impianto deve essere realizzata preferibilmente attraverso la utilizzazione ed eventuale adeguamento di tracciati esistenti;
- particolare attenzione deve essere posta alle scelte relative al *design* degli impianti di piccola taglia, che devono essere elementi con caratteristiche e dimensioni consone alla qualità ambientale e culturale dei contesti rurali;
- valutare i possibili impatti sulla fauna (eventualmente anche sulla flora), in particolare nei casi di impianti localizzati in prossimità di componenti della rete ecologica;
- adottare misure di mitigazione del possibile impatto sonoro dell'impianto qualora siano riscontrati livelli di rumorosità ambientale non compatibili con la zonizzazione acustica comunale;
- nei casi di impianti soggetti a procedura di VIA o alla presentazione di relazione paesaggistica ai sensi del D.P.C.M. 12/12/2005, l'applicazione di tali criteri ed indirizzi integrerà i contenuti della documentazione prescritta per le suddette procedure.

¹ I criteri e gli indirizzi sopra esposti fanno riferimento a quanto disposto nell'Allegato 1 (*Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio*) alla Bozza delle Linee guida per il procedimento di cui all'art.12 del D.L. 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi, recentemente redatta in sede di Conferenza Unificata su proposta del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'Ambiente e tutela del territorio e del mare e il Ministro per i Beni e le attività culturali, ai quali si rimanda per ulteriori approfondimenti.

6. Interventi diffusi relativi agli Impianti tecnologici e reti (IT) nelle componenti dello Spazio rurale

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

Gli impianti tecnologici e reti (reti aeree e reti interrate) nello *Spazio rurale* comprendono *impianti per la trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica - IT.1, impianti della rete comunicazioni - IT.4, impianti radiotelevisivi e di telefonia mobile - IT.5*. Gli interventi per la realizzazione di tali impianti comportano:

- movimenti di terra ed eventuale eliminazione di alberi e vegetazione preesistente per predisporre il sito d'intervento all'installazione degli impianti e la realizzazione delle fasce di rispetto della linea;
- installazione di tralicci o pali per la realizzazione di una rete di distribuzione dell'energia elettrica;
- installazione di cabine elettriche caratterizzate da un insieme di apparecchiature di collegamento, sezionamento e trasformazione;
- posa di condutture interrate per il passaggio dei cavi e per gli allacciamenti.

INDIRIZZI GENERALI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E DI PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Gli impianti a rete aggiungono agli assetti paesaggistici un segno lineare, seppure di dimensione ridotta, di elevata estensione e diffusione, che rientra a far parte dei segni complementari e di dettaglio dei diversi contesti di paesaggio. Nella localizzazione degli impianti deve sempre essere valutata la possibilità di ubicazioni alternative in funzione della riduzione al minimo dell'impatto percettivo, compatibilmente con le esigenze di funzionalità del servizio, nelle zone di particolare pregio paesaggistico-ambientale e a maggiore esposizione visiva, nonché interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio e/o con significato d'identità dei luoghi. A questo fine devono essere applicati criteri localizzativi e morfologico funzionali secondo quanto di seguito indicato:

Per quanto riguarda la realizzazione di nuove linee aeree, qualora tecnicamente possibile, al fine di non creare ulteriori elementi di disturbo e di attraversamento del paesaggio rispetto a quelli esistenti:

- raggruppare le nuove condutture ad altre esistenti, verificando comunque l'impatto percettivo che può derivare dall'intervento;
- seguire il tracciato delle arterie di grande traffico e delle linee ferroviarie esistenti;
- individuare tracciati non eccessivamente rettilinei in maniera tale da non creare fughe prospettiche, tenendo conto della eventuale presenza di componenti paesistiche significative (complessi di interesse storico-architettonico, pievi, edifici di interesse tipologico-documentario, ecc.) e di luoghi di particolare visibilità (sequenza di forme insediative su dosso);
- integrare i nuovi pali e tralicci con i segni del paesaggio;
- mitigare la percezione della linea tramite l'utilizzo di materiali con coloriture dai toni non eccessivamente chiari o brillanti e l'inserimento di alberature con essenze autoctone, opportunamente posizionate.

Per quanto riguarda la realizzazione di antenne

- integrare, ove possibile, le strutture di sostegno delle antenne nel contesto, attraverso l'uso di colorazioni in sintonia con i cromatismi prevalenti (diverse tonalità di colore predominanti).

Per quanto riguarda la realizzazione di cabine di servizio alle linee:

- realizzare i volumi tecnici all'interno di elementi già costruiti come muri esistenti, elementi di contenimento della terra, al fine di ridurre il più possibile l'impatto visivo; ove possibile interrare i volumi sui tre lati realizzando fronti di lunghezza limitata, poco impattanti, con copertura erbosa o verde pensile; in ogni caso integrare i nuovi manufatti con il contesto nel quale si inseriscono, utilizzando forme, rapporti dimensionali e materiali propri delle tipologie locali;
- ove possibile, integrare in un unico manufatto anche eventuali altre attrezzature tecniche esistenti e sparse sul territorio, purché compatibili con il manufatto stesso.

7. Interventi diffusi di inserimento paesaggistico e/o mitigazione dell'impatto percettivo di impianti tecnologici e impianti e attrezzature per attività esistenti e/o ammessi nelle componenti dello Spazio rurale: Mitigazione d'impatto ambientale (MIA), di impianti tecnologici e impianti e attrezzature per attività nelle zone dello Spazio rurale

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

Gli interventi oggetto della presente scheda sono relativi all'inserimento paesaggistico e/o alla mitigazione dell'impatto percettivo di impianti tecnologici e attrezzature e impianti per attività esistenti e/o ammessi nelle componenti dello Spazio rurale mediante Mitigazione di impatto ambientale (MIA). Detti impianti e attrezzature possono comprendere numerose tipologie di manufatti e sistemazioni delle aree di pertinenza secondo le differenti attività, e sono spesso caratterizzati da elementi costruttivi standardizzati e da dimensioni e consistenza variabili rispetto ai manufatti prevalentemente diffusi nello Spazio rurale (abitazioni agricole e manufatti di servizio all'attività agricola). Dal punto di vista dei caratteri del paesaggio, costituiscono elementi puntuali "emergenti" della rete delle trame agricole, generalmente di significativo impatto visivo percettivo per l'ingombro dei manufatti, per l'ampiezza e l'organizzazione delle relative aree di pertinenza, per la visibilità delle recinzioni.

Gli interventi riguardano trasformazioni la cui definizione può in parte variare a seconda che si tratti dell'inserimento paesaggistico di attrezzature e impianti di nuova realizzazione o della mitigazione dell'impatto percettivo di quelli esistenti. In particolare nel caso di nuova realizzazione è necessario che fin dalla fase di progettazione vengano assunti criteri e attenzioni che favoriscano la migliore contestualizzazione e inserimento nel contesto paesistico e nel più ristretto intorno interessato dell'intervento; nel caso di attrezzature e impianti esistenti è necessario che l'intervento di mitigazione miri alla qualificazione dei manufatti e delle relative aree di pertinenza in termini di immagine paesaggistica e di relazioni fisico-percettive con il contesto. Tali interventi comportano:

- piccoli movimenti di terra;
- sistemazione e/o riorganizzazione fisico-funzionale delle aree di pertinenza;
- recinzione delle aree;
- messa a dimora di impianti e schermature vegetali;
- demolizione con/senza ricostruzione di manufatti incongrui o parti di essi;
- eventuale sistemazione e/o riorganizzazione della viabilità di accesso.

INDIRIZZI GENERALI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E DI PROMOZIONE
E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Gli impianti e le attrezzature per attività di norma si aggiungono nelle trame agricole come elementi differenti e comunque di scala maggiore rispetto a quelli che compongono la sequenza delle morfotipologie paesistiche ricorrenti prevalenti nei contesti a dominante rurale (abitazioni agricole isolati e relativi annessi, elementi lineari e areali dell'organizzazione poderale). Gli interventi relativi alla mitigazione di tali elementi devono assumere come riferimento per la progettazione i dati forniti per ciascun contesto (descrizione, segni, obiettivi) e le morfotipologie paesistiche ricorrenti presenti nello stesso contesto. Ciò non soltanto per l'assunzione di criteri progettuali relativi ai singoli manufatti, quanto soprattutto per la definizione di una regola compositiva complessiva dell'articolazione planimetrica dei manufatti (in particolare nel caso di nuova realizzazione) e della sistemazione e organizzazione delle relative ampie aree di pertinenza e dei loro limiti nell'insieme. E' necessario considerare che tali complessi di manufatti ed aree, nei casi di impianti di maggiore dimensione (manufatti numerosi e di grandi dimensioni associati ad estese aree di pertinenza), possono raggiungere dimensioni e complessità tali da determinare una profonda modificazione paesaggistica; a questo proposito i criteri progettuali da assumere per tali interventi, devono essere mirati a stabilire una relazione fra il complesso manufatti-aree di pertinenza e trame agricole e morfotipologie paesistiche ricorrenti presenti nel contesto, tale che il complesso citato costituisca, nonostante il salto dimensionale, un elemento che comunque si rapporti alla configurazione ritmica e modulare delle maglie poderali, degli andamenti e delle forme della natura, degli assetti insediativi esistenti, diventando esso stesso una

parte integrante della maglia poderale e del paesaggio rurale. Il rapporto fra questo tipo di elemento e gli altri della trama agricola, quali la sequenza ed il ritmo determinato dall'alternarsi di canali, percorsi poderali ed eventuali corsi d'acqua e relativa vegetazione, e di radi manufatti, deve ritrovare nelle proporzioni dei manufatti e delle relative aree di pertinenza, una regola compositiva che ne favorisca la proporzionalità.

In generale, le soluzioni progettuali devono essere orientate verso una articolazione dei volumi (in caso di nuova realizzazione o di demolizione/ricostruzione) che, seppure determinata da specifiche esigenze legate alla progettazione di manufatti specializzati, nonché dall'utilizzo di tecnologie e sistemi strutturali vantaggiosi per rapidità di posa in opera e costi, ricerchino comunque un linguaggio formale e materiali capaci di rendere compatibile il nuovo intervento con i caratteri del paesaggio rurale e di armonizzare la propria presenza e visibilità in riferimento alle possibilità di percezione e alle situazioni di intervisibilità esistenti. Nel caso specifico la progettazione dovrà tendere a dissimulare e a mitigare l'impatto degli impianti e della attrezzature da realizzare o da qualificare non tanto, nella misura possibile "mascherando", quanto integrando nel contesto attraverso la messa in relazione con segni naturali e antropici esistenti.

Nei casi di mitigazione dell'impatto percettivo è presumibile che si tratti di interventi relativi al rinnovo di manufatti, ma soprattutto di interventi sulle aree di pertinenza e sui limiti di queste, da lavorare preferibilmente con materiali vegetali tali da consentire una messa in continuità con i segni esistenti e una attenuazione di immagine e visibilità nel paesaggio rurale.

La progettazione dell'inserimento paesaggistico e della mitigazione dell'impatto percettivo di impianti e attrezzature per attività esistenti e/o ammessi nello Spazio rurale deve assumere i seguenti indirizzi e criteri relativi a differenti aspetti progettuali:

- i manufatti nuovi o di ricostruzione devono relazionarsi alle morfotipologie paesistiche ricorrenti presenti o assimilabili (cfr. fogli a e b della Scheda Contesto paesistico locale nel quale ricade l'intervento, Parte II del presente Repertorio) nell'intorno paesaggistico tenendo conto del fatto che in rapporto ad esse varia l'insieme degli elementi e dei segni ai quali porre attenzione. Ad esempio l'orditura degli appoderamenti, la rete dei percorsi e delle canalizzazioni, la rada presenza di manufatti di valore tipologico-documentario e/o recenti, devono costituire il riferimento per la definizione delle proporzioni e dell'organizzazione dell'impianto planimetrico e volumetrico dei manufatti, in termini di allineamenti prevalenti, ritmo pieno-vuoto, riconnessione dell'intervento con elementi più significativi presenti nell'intorno paesaggistico quali canali, filari alberati, percorsi poderali principali, ecc;
- privilegiare la localizzazione degli impianti e delle attrezzature in posizioni defilate rispetto alle principali visuali, evitando il posizionamento su linee di paleodosso e scegliendo, quando possibile, posizioni e giaciture di minor impatto visivo;
- evitare di localizzare gli impianti e le attrezzature, con sviluppo prevalentemente di tipo lineare, lungo le infrastrutture viarie, per non creare estesi fronti "barriera"; nel caso, si dovrà avere l'accortezza di lasciare libere alcune visuali che dalla strada consentano la percezione dei caratteri del paesaggio retrostante;
- la realizzazione o qualificazione degli impianti e delle attrezzature non dovranno essere in contrasto con l'andamento morfologico e orografico dei luoghi e comportare eccessivi movimenti di terra (scavi, riporti e terrapieni);
- verificare preventivamente i rapporti dimensionali dei manufatti evitando, per quanto possibile, l'effetto "gigantismo" attraverso il contenimento dell'altezza e della volumetria complessiva, nonché attraverso la articolazione dei volumi stessi, in modo che non risultino eccessivamente impattanti e che non modifichino lo skyline esistente rispetto a punti di particolare visibilità;
- realizzare preferibilmente un impianto unitario dei manufatti per evitare l'eccessiva dispersione di essi sul territorio (ad esempio è preferibile che i manufatti di servizio, ricoveri attrezzi, depositi, tettoie mantengano un rapporto diretto visivo e percettivo con gli edifici di pertinenza);
- prevedere una coerente e armonica organizzazione delle aree libere di pertinenza nella quale sia leggibile la distinzione delle diverse funzioni attraverso una ordinata composizione e un adeguato utilizzo di elementi vegetazionali arborei e arbustivi; particolare importanza riveste l'inserimento paesaggistico e/o mitigazione delle aree di pertinenza funzionalizzate (parcheggi, aree di sosta, aree di carico e scarico, ecc.) rispetto al contesto di appartenenza; per esse sarà necessaria la progettazione di opere di mitigazione ambientale con materiali di pavimentazione adeguati e la sistemazione a verde (messa a dimora di alberature, siepi, pergolati, superfici a prato calpestabile, ecc.) atta a mitigare l'impatto del costruito nel contesto esistente e a stabilire un'ideale continuità con le componenti naturalistico-ambientali più significative dell'intorno;

- trattare le aree di pertinenza prevedendo per esse, in funzione dei diversi usi, l'impiego di materiali diversamente permeabili e drenanti (terra stabilizzata, masselli autobloccanti inerbiti, ecc.), evitando l'asfalto laddove non richiesto per motivi tecnici per ridurre la superficie di suolo impermeabile;
- le eventuali recinzioni delle aree di pertinenza devono essere realizzate con materiali non pieni fino ad una altezza massima di 2 .00 metri; le relative opere murarie di sostegno dovranno essere completamente interrato; devono essere impiegati elementi vegetazionali per delimitare le aree di pertinenza quali barriere che mitighino eventuali recinzioni metalliche, mediando il rapporto tra gli interventi e l'intorno paesaggistico;
- le opere di mitigazione andranno valutate e definite tenendo conto del tipo di attività svolta, delle dimensioni dell'intervento e dell'eventuale capacità di impatto delle stesse attività da svolgere; gli elementi vegetazionali nella loro diversa conformazione spaziale e composizione, devono essere utilizzati per mitigare i diversi impatti conseguenti (acustici, atmosferici, percettivi, ecc.);
- il progetto delle opere di mitigazione e compensazione degli impatti deve essere inserito in un più ampio disegno relativo al potenziamento delle connessioni alla rete ecologica presente nell'intorno paesaggistico.

8. Interventi nelle Zone di integrazione dello spazio naturalistico e nelle Aree di integrazione della rete ecologica del Sistema paesaggistico ambientale: Ripristino ambientale-naturalistico (RAN)

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

Gli interventi nelle *Zone di integrazione dello spazio naturalistico* e nelle *Aree di integrazione della rete ecologica* sono mirati a consolidare e rafforzare il patrimonio naturale attraverso la rinaturalizzazione di aree ad uso agricolo limitrofe a componenti dello *Spazio naturalistico*, che costituiscono componenti di primo livello della rete ecologica (matrici primarie e connessioni primarie). Gli interventi mirati alla rinaturalizzazione di tali aree possono essere di vario tipo ed entità secondo le differenti situazioni esistenti:

- Ripristino Ambientale Naturalistico (RAN)
- Restauro Ambientale (REA)
- Mitigazione dell'Impatto Ambientale (MIA)
- Valorizzazione Ambientale (VLA)

Gli interventi possono anche essere costituiti da una combinazione delle categorie citate.

Nel caso più frequente di Ripristino ambientale naturalistico l'intervento può comportare le seguenti operazioni:

- la demolizione di opere, edifici, impianti e infrastrutture degradati o dismessi;
- la rinaturalizzazione dei suoli, mediante riempimenti, risagomature, consolidamento di scarpate e terrapieni, ricostituzione della copertura vegetale;
- la rinaturalizzazione del reticolo idrografico, mediante ripristino di alvei fluviali naturali rettificati o resi artificiali, riqualificazione delle sponde, ricreazione ad uso naturalistico di zone umide connesse;
- la realizzazione di manufatti per la regimazione delle acque superficiali;
- il recupero dei manufatti presenti nel rispetto dei caratteri tipologici, formali e costruttivi originari e di integrazione con le componenti naturalistiche dei luoghi;
- la rimozione di rifiuti o manufatti alteranti i caratteri tipici dei luoghi;
- il taglio della vegetazione infestante e il reimpianto di specie autoctone anche al fine di ricostituire continuità ed integrazione nelle fitoassociazioni preesistenti;
- creazione di nuove componenti paesaggistico-ambientali, mediante il nuovo impianto di aree alberate, cespuglieti e sistemi di siepi;
- realizzazione di attrezzature finalizzate alla fruizione collettiva dei luoghi, quali percorsi pedonali, equestri o ciclabili, attrezzature per la sosta, servizi alle persone (sanitari, didattico-divulgativi, ristoro, parcheggi), altri usi ritenuti compatibili (ove consentiti).

INDIRIZZI GENERALI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E DI PROMOZIONE
E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

La gamma degli interventi e gli esiti in termini di assetti paesaggistici che ne conseguono coprono una vasta casistica. In generale le previsioni di integrazione dello *Spazio naturalistico* e della *Rete ecologica* comportano interventi consistenti come la ricostituzione della copertura vegetale, la realizzazione di boschi o fasce boscate, la rinaturalizzazione di corsi d'acqua, l'inserimento di filari alberati e siepi, oltre alla eventuale risagomatura del suolo. Interventi di questo tipo determinano modificazioni dell'assetto preesistente che possono essere così rilevanti da creare un "nuovo paesaggio", comunque, certamente, tali da trasformare in senso naturalistico-ambientale ampie porzioni di territorio.

Generalmente le aree da rinaturalizzare, essendo una integrazione del patrimonio naturalistico già esistente nel territorio di Ravenna da ottenere prevalentemente mediante interventi su aree agricole o naturalistiche degradate, risultano caratterizzate dal determinarsi di particolari relazioni fisico-percettive tra componenti naturalistiche e componenti dello *Spazio rurale*. In più i contesti paesistici locali nei quali è promossa l'integrazione delle componenti naturalistiche sono quasi esclusivamente i paesaggi della costa, di norma connotati dalla sequenza trasversale al mare (una sorta di "sezione" territoriale) di ambienti differenti (arenile, urbano, naturale, rurale), combinati e giustapposti in modo variabile

Le condizioni descritte, unitamente alle specifiche caratteristiche delle aree interessate, incidono profondamente sulla definizione progettuale degli interventi ai fini della loro connotazione paesaggistica.

Indirizzi di inserimento paesaggistico

La formazione e organizzazione sul territorio di nuove componenti naturalistiche, all'interno di interventi di tipo ambientale, deve tenere conto delle seguenti indicazioni ai fini della definizione di nuovi assetti paesaggistici e percettivi:

- optare per un assetto e organizzazione delle componenti naturalistiche e vegetazionali in riferimento alternativo o combinato a: le forme libere della natura; le geometrie delle trame agricole del precedente assetto rurale;
- partecipare al consolidamento o alla modificazione della sequenza tipica della porzione costiera di appartenenza del contesto locale di intervento (cfr. *Morfotipologie paesistiche ricorrenti* di tipo A), con particolare attenzione nella definizione delle fasce di margine che mediano le relazioni fisico-percettive, secondo i casi, con componenti dello *Spazio naturalistico*, dello *Spazio rurale* e dello *Spazio urbano*;
- selezionare e comporre i diversi elementi di natura e vegetazione da reintegrare secondo un assetto complessivo prescelto e unitario, capace di realizzare un "nuovo paesaggio" in coerenza e continuità con i caratteri del contesto di appartenenza e con gli eventuali contesti limitrofi, evitando quindi di produrre immagini paesaggistiche autonome e decontestualizzate (ad esempio facendo riferimento a forme e visioni di naturalità non proprie del paesaggio ravennate);
- assicurare la continuità e la connessione tra le nuove componenti naturalistiche e le componenti, anche minute, della rete ecologica esistente;
- comporre eventuali interventi di mitigazione di manufatti od opere esistenti da mantenere all'interno del disegno di assetto unitario dell'area da rinaturalizzare.

Per quanto riguarda i contenuti specifici degli interventi relativi alle componenti naturalistiche da potenziare o da introdurre si rimanda all'elab. 5.1.1 *Quaderni del RUE. Allegato D) - Rete ecologica: abaco degli interventi tipo*.

Indirizzi di promozione e valorizzazione del paesaggio

Gli interventi di rinaturalizzazione possono comprendere, secondo i casi e la specifica disciplina di componente, anche interventi volti a favorire la promozione del paesaggio. In particolare per quanto riguarda la formazione di attrezzature per la fruizione e percezione del paesaggio, qualora ammessa, valgono le seguenti indicazioni:

- individuare nuovi percorsi lungo i tracciati di viabilità podereale qualora esistente, comunque mirando alla integrazione con i segni nuovi ed esistenti della naturalità (fatta salva l'integrità e la continuità degli stessi);
- favorire la percezione del paesaggio potenziando e migliorando le occasioni di visione della nuova area rinaturalizzata e dei contesti contermini, in particolare in termini di visibilità e leggibilità della sequenza di ambienti che costituisce la fascia costiera;
- privilegiare per l'attrezzamento dell'area di intervento manufatti esistenti da funzionalizzare ai fini della fruizione paesaggistico-ambientale.

9. Nuovi Percorsi ciclopedonali naturalistici, agropaesaggistici enogastronomici e turistici

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

I percorsi ciclopedonali e i relativi interventi di sistemazione paesaggistico-ambientale sono volti a promuovere l'uso della bicicletta attraverso il soddisfacimento delle esigenze di sicurezza degli utenti, di funzionalità del tracciato e di riconoscibilità della rete. I percorsi ciclopedonali naturalistici e agropaesaggistici completano la rete dei percorsi esistenti (ed eventualmente degli itinerari enogastronomici e turistici) dei territori attraversati e possono costituire collegamenti alternativi tra gli insediamenti e lo *Spazio rurale e naturalistico*, dedicati alla mobilità dolce e connessi alla rete dei beni puntuali di tipo paesaggistico - ambientale. Così come previsto dal Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT '98-2010), i percorsi ciclopedonali saranno dotati di parcheggi attrezzati per le biciclette e per lo scambio auto-bici e sarà perseguito il recupero dei relitti stradali (eventualmente delle aree di sedime delle ferrovie). I tracciati dei percorsi ciclopedonali possono essere in sede propria o promiscua. Gli interventi presi in considerazione comportano:

- realizzazione di piattaforme ciclopedonali in sede propria o promiscua;
- realizzazione di manufatti per i luoghi di sosta e scambio intermodale;
- messa a dimora di formazioni arbustive e arboree lungo il tracciato del percorso e nei luoghi di sosta e scambio intermodale;
- realizzazione di strutture di collegamento delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali;
- allestimento di attraversamenti protetti della sede carrabile;
- installazione di impianti illuminanti;
- allestimento della cartellonistica informativa e turistica.

INDIRIZZI GENERALI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E DI PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

I percorsi ciclopedonali sono orientati al potenziamento della fruizione paesaggistico ambientale tramite l'integrazione dei percorsi esistenti, la realizzazione di una rete ciclopedonale continua, coordinata in maniera unitaria e riconoscibile dal punto di vista morfologico e funzionale e tramite l'agevolazione della sosta e dell'interscambio modale¹.

Ai fini di un adeguato inserimento paesaggistico degli interventi, essi devono:

- in riferimento alle possibili trasformazioni indotte dall'intervento stesso sull'assetto del contesto locale in cui ricadono, soddisfare il perseguimento degli obiettivi generali di inserimento paesaggistico di quel contesto paesistico locale (cfr. foglio a, *Obiettivi di contesto locale*) ponendo particolare attenzione alla localizzazione dei nuovi tracciati o delle loro integrazioni;
- in riferimento alla necessità di valutare l'effettiva e concreta dimensione dell'incidenza dell'intervento sui caratteri e sull'assetto del paesaggio, definire il contesto minimo di *riferimento progettuale dell'intervento*;
- in riferimento alle possibili modalità di relazione di questi nuovi segni con i segni preesistenti che caratterizzano i differenti contesti paesistici locali, assumere nella progettazione i criteri e le attenzioni riguardo ai seguenti aspetti:
 - i percorsi devono costituire un sistema di connessione ai sistemi insediativi e ambientali ed ai beni storici e testimoniali;
 - per la conformazione della piattaforma del percorso nel suo svolgimento lineare devono essere elaborate soluzioni progettuali improntate alla continuità e riconoscibilità della rete dei percorsi ciclopedonali;
 - per la configurazione degli spazi di pausa o interruzione del percorso (incroci con la rete stradale, luoghi di sosta, servizio e interscambio modale), devono essere elaborate soluzioni progettuali che tengano conto dei segni che scandiscono il ritmo delle percorrenze;

- i materiali della piattaforma, dei manufatti per la sosta, servizio e interscambio, gli impianti vegetazionali, gli impianti illuminanti e la cartellonistica, oltre ad essere idonei per la riconoscibilità della rete dei percorsi ciclopedonali e la protezione delle percorrenze, devono essere appropriati e consoni al contesto a dominante rurale o naturalistica nel quale ricadono;
- la messa a dimora di formazioni arbustive ed arboree, anche a filare per la continuità e riconoscibilità della rete dei percorsi ciclopedonali (fasce arboree e arbustive lungo il tracciato, formazioni arboree e arbustive isolate in punti di sosta, ecc.), deve essere finalizzata alla riconnessione agli elementi della rete ecologica presenti nel contesto, deve essere compatibile con il tipo di vegetazione presente ed in continuità con il disegno della trama degli elementi vegetazionali lineari ed areali (filari alberati, vegetazione ripariale, arginature, masse arboree, ecc.).

¹ Gli indirizzi relativi all'integrazione della rete ciclopedonale esistente ed alla realizzazione dei percorsi ciclopedonali del presente *Repertorio*, fanno riferimento a quanto enunciato nel testo *Susanna Menichini, Lucina Caravaggi (a cura di), "Linee guida per la progettazione integrata delle strade", Regione Emilia Romagna - Assessorato mobilità e trasporti - Servizio infrastrutture viarie e intermodalità, 2006, a proposito del percorso circolare partecipato 4 - La Pianura progetto 4.2.B - la rete ciclopedonale*

10. Interventi diffusi di completamento edilizio: NC, NC/AL, NC/S di abitazione agricola (RA1), servizio all'attività agricola (RA3) e di altri eventuali edifici per le destinazioni d'uso ammesse nella disciplina urbanistica di componente negli *Insedimenti lineari residenziali (SR8)* e nelle *Aree a completamento edilizio (SR8.1)* e *NC di Nuovi edifici con ampio verde privato (SR9)* dello *Spazio rurale*

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

Gli interventi edilizi oggetto della presente scheda comprendono interventi di ristrutturazione edilizia e/o nuova edificazione e ristrutturazione relativi a diverse destinazioni d'uso (abitazione civile, abitazione agricola, "nuova villa"), previsti in alcune componenti insediative dello *Spazio rurale (Insedimenti lineari residenziali-SR8, Aree a completamento edilizio-SR8.1, Nuovi edifici con ampio verde privato SR9)* alle quali è attribuita la specifica funzione di completamento edilizio di addensamenti insediativi lineari di ridotte dimensioni, presenti in maniera diffusa nello *Spazio rurale*, o di completamento/qualificazione del disegno urbano dei margini dei centri del Forese.

Gli *Insedimenti lineari residenziali*, all'interno dei quali sono comprese anche le *Aree a completamento edilizio*, sono costituiti da aggregati ricadenti nello *Spazio rurale*, composti da più unità abitative e relative pertinenze, di dimensione familiare a tipologia non intensiva, posti lungo la viabilità di collegamento dei centri di Frangia e del Forese o lungo la viabilità interpodereale. All'interno di questi insediamenti lineari possono trovarsi lotti ed edifici abitazioni civili e rurali agricole con o senza verde privato, lotti per usi compatibili alla residenza e/o a servizio all'attività agricola. Il completamento edilizio previsto dal RUE in queste zone è volto a consolidare il principio insediativo presente.

Le zone per i *Nuovi edifici con ampio verde privato* sono costituite da aree libere di ridotte dimensioni, localizzate fra i margini dei centri del Forese e le zone agricole dello *Spazio rurale*, prevalentemente lungo la viabilità di collegamento fra i centri. Il completamento edilizio previsto dal RUE è volto a caratterizzare e completare il disegno urbano dei centri del Forese con nuovi elementi architettonici inseriti in ampi spazi verdi di pertinenza, al fine anche di costituire nuovi allineamenti stradali e delimitare e caratterizzare i limiti dei centri stessi con nuove fasce di verde.

Gli interventi previsti per gli *Insedimenti lineari residenziali (RRC, RE, RE con ampliamento, DR e NC)* e per i *Nuovi edifici con ampio verde privato (NC e relativo parco di pertinenza)* comportano:

- eliminazione di vegetazione;
- movimenti di terra e scavi di fondazione;
- eventuale rettifica e/o eliminazione di scoli, canalizzazioni, ecc.
- variazione, sostituzione e/o eliminazione di percorsi poderali.
- realizzazione di singoli manufatti abitativi o di aggregazioni di più manufatti abitativi, rurali o destinati ad altre funzioni ammesse;
- sistemazione delle relative aree di pertinenza;
- sistemazione a verde delle aree di pertinenza di dimensioni rilevanti;
- predisposizione di strade e accessi carrabili all'area di intervento;
- installazione d'impianti tecnici necessari al corretto funzionamento degli edifici, che possono, comportare la realizzazione di volumi esterni e/o linee aeree;
- schermatura con elementi vegetazionali degli eventuali impianti tecnologici;

INDIRIZZI GENERALI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E DI PROMOZIONE
E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Data la funzione di completamento e riqualificazione di dette componenti e la loro localizzazione di limite fra trame agricole e forme insediative, è necessario considerare che le trasformazioni indotte dagli interventi previsti interagiscono contemporaneamente sulla modificazione dei due diversi elementi con i quali si relazionano: sull'assetto delle forme insediative lineari o di margine urbano e sulle forme delle trame agricole con le quali vengono in contatto, i cui caratteri sono descritti dalle *morfortipologie paesistiche ricorrenti* presenti nel contesto paesistico locale di appartenenza. Pertanto le attenzioni paesaggistiche da assumere nella progettazione degli interventi devono riferirsi sia alle *morfortipologie paesistiche ricorrenti* presenti nel contesto, sia al principio insediativo riconoscibile nei tessuti edificati dei centri del Forese

nei quali ricadono, nel caso dei *Nuovi edifici con ampio verde privato*, e sia al principio insediativo riconoscibile nelle aggregazioni lineari, nel caso degli *Insedimenti lineari residenziali*. Pertanto i criteri progettuali da assumere devono fare riferimento ai seguenti aspetti:

Per quanto riguarda gli interventi relativi agli *Insedimenti lineari residenziali*:

- i nuovi manufatti si devono relazionare alla *morfortipologia* presente nel *contesto minimo di riferimento progettuale*; in particolare, in presenza di *morfortipologie* connotate da un principio insediativo di tipo lineare attorno ai percorsi interpoderali o di connessione territoriale, in associazione o meno con canali, del tipo D1, D2, D3, D4, D5, D6 (cfr. *Abaco delle morfortipologie paesistiche ricorrenti*), queste stesse costituiranno il riferimento per gli interventi di nuova edificazione. A tal fine gli *Abachi dei criteri e delle attenzioni per morfortipologie paesistiche ricorrenti* del contesto in cui ricade l'intervento (cfr. fogli d1 della *Scheda Contesto paesistico locale* nel quale ricade l'intervento, *Parte II* del presente *Repertorio*) costituiscono l'insieme delle attenzioni da assumere in funzione dei criteri progettuali di tipo localizzativo e morfologico funzionale;
- per interventi ricadenti in parti del contesto paesistico locale nelle quali prevale una *morfortipologia paesistica ricorrente* caratterizzata da forme insediative costituite da manufatti rurali isolati del tipo B3 e B4 (cfr. foglio d1 della *Scheda Contesto paesistico locale* nel quale ricade l'intervento, *Parte II* del presente *Repertorio*), queste possono costituire il riferimento per la progettazione degli interventi, esclusivamente per quanto riguarda le attenzioni relative ai criteri di tipo morfologico/funzionale; per quanto riguarda invece i criteri localizzativi (rapporto visivo tra strada interpodereale e intervento, rapporti percettivi e funzionali tra viabilità principale e accessi al lotto, ecc.) da assumere nella progettazione dell'intervento, in questo caso, essi saranno riferiti al principio insediativo lineare relativo alla zona perimetrata dal RUE come *Insedimento lineare residenziale*.

In generale, particolare attenzione inoltre va posta in ogni caso:

- alla attenta ricognizione delle visuali verso il paesaggio agricolo ancora presenti o da riqualificare all'interno dell'addensamento insediativo;
- all'opportunità di una distinzione fra il fronte degli interventi rivolto verso l'insediamento urbano e quello rivolto verso la campagna;
- al recupero delle connessioni visuali e fisico/morfologiche del paesaggio ove possibile, tramite la riconnessione degli spazi aperti interni all'intervento con le aree agricole circostanti, tramite i varchi visuali;
- alla riconnessione dei percorsi di fruizione paesaggistico-ambientali esistenti e di progetto.

Per quanto riguarda gli interventi relativi alle zone per i *Nuovi edifici con ampio verde privato contigue ai tessuti edilizi dei centri del Forese* poichè, secondo quanto previsto dal RUE, devono assumere ruolo di elemento terminale del margine dell'insediamento, esse si dovranno caratterizzare come un'emergenza visivo/percettiva di rilievo architettonico e paesaggistico, volta a mediare il passaggio tra la continuità dei tessuti edilizi e quella delle trame agricole. Per tanto i criteri progettuali da assumere devono riferirsi contestualmente sia ai segni dell'insediamento esistente, che a quelli delle aree agricole circostanti, secondo una relazione che non sia necessariamente di continuità. In particolare, per quanto riguarda l'organizzazione dell'area di pertinenza da destinare a parco valgono i seguenti indirizzi:

- nel caso in cui la soluzione progettuale per l'area a parco sia orientata ad una organizzazione rada e regolare degli elementi vegetazionali che la compongono, la progettazione deve assumere per l'organizzazione degli elementi vegetazionali e per la definizione degli elementi di confinamento del parco soluzioni progettuali che tengano conto della *morfortipologia paesistica ricorrente* presente nel *contesto minimo di riferimento progettuale*;
- nel caso in cui la soluzione progettuale per l'area a parco sia orientata ad una organizzazione densa e riferita a forme naturali degli elementi vegetazionali, pur essendo il "pieno" della eventuale massa arborea da realizzarsi nettamente contrapposto al "vuoto" delle trame agricole, si suggerisce di prevedere la riconnessione fisico/percettiva con gli elementi vegetazionali eventualmente presenti nelle aree agricole circostanti;
- in ogni caso, i limiti dell'area di pertinenza/parco rivolti verso le aree agricole devono essere caratterizzati da sistemazioni a verde e/o elementi vegetazionali, che mascherino eventuali recinzioni;
- i nuovi manufatti saranno localizzati all'interno del parco previsto; nel caso in cui siano localizzati sul fronte prospiciente la viabilità lungo la quale si attestano i tessuti edilizi del centro del Forese, è preferibile che detti manufatti mantengano un allineamento parallelo al tracciato stradale; nel caso in cui il nuovo edificio sia ubicato all'interno del previsto parco verde, la giacitura di questo sarà definita in modo coerente e armonico con la sistemazione degli elementi vegetazionali dello stesso parco.